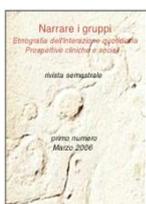


Editoriale

Valentina Pedroni



Narrare i gruppi

Etnografia dell'interazione quotidiana

Prospettive cliniche e sociali, vol. 6, n° 2, Novembre 2011

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

Editoriale

Autore

Valentina Pedroni

Ente di appartenenza

Centro studi Koisema, Cremona

To cite this article:

Pedroni V., (2011), Editoriale, in *Narrare i Gruppi*, vol. 6, n° 2, Novembre 2011, pp. 145- 147, website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Il numero che vi presentiamo descrive, da più punti di vista, la grave difficoltà alla quale vanno incontro gli immigrati quando approdano in Occidente. Il lavoro, nella sua pluri-vocalità, vuole mettere in evidenza, inoltre, i modelli di accoglienza presenti nella cultura occidentale, laddove più che facilitare, spesso ostacolano la realizzazione del progetto migratorio; un ostacolo che tuttavia risente anche del fatto che il progetto migratorio spesso è stilato senza tener conto delle regole e delle norme del paese di approdo; si evidenzia, infine, come tali difficoltà si tramutino, ancor più spesso, in conflitti aperti generando gravi disagi, anche sul piano dei valori, creando vere e proprie crisi d'identità, anomia e disorientamento psicologico.

Il focus di questo numero propone una cornice di significati nella quale si sottolinea come l'immigrato, lontano dalla propria cultura di riferimento, e spesso isolato dal suo gruppo, sia chiamato a mettere in atto un rapido processo di adattamento utilizzando schemi mentali e categorie di riferimento non sempre adeguate o riconosciute dal nuovo contesto culturale. Il focus termina con una riflessione sul concetto di cultura in relazione ai processi di globalizzazione e alla necessità di promuovere un dialogo con l'altro in grado di aprire a nuove forme di convivenza interculturale.

Nella sezione gruppi nel sociale il lavoro di Da Prato, Cardamone e Inglese sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro rappresenta un interessante contributo all'interno delle problematiche che investono i migranti nel contesto lavorativo.

Gli autori sostengono che per sviluppare un ragionamento intorno al tema 'sicurezza e salute nei luoghi di lavoro', è opportuno evidenziare quegli elementi di forza agenti sugli ambienti della produzione materiale: catalizzatori politico-sociali; catalizzatori identitari; catalizzatori istituzionali e gli oggetti che ne derivano (intenzioni legislative, norme, sanzioni, controllo ecc.). Gli autori sostengono, infine, la necessità di considerare questi aspetti maggiormente laddove la migrazione disarticola le identità originarie divenendo un fattore di rischio per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Nella sezione gruppi nella clinica abbiamo il lavoro di Franco Spinogatti che descrive le differenti possibilità di accesso ai servizi psichiatrici di soggetti immigrati nella Regione Lombardia, e in specifico nella città di Cremona, facendo riferimento alle diversità culturali di provenienza dei gruppi. Il lavoro evidenzia, in particolare, la carenza di strumenti e di risorse umane dedicate che renderebbero il contatto con questa parte di popolazione più efficace e più incisivo rispetto alle problematiche psicologiche e psichiatriche riportate.

L'autore suggerisce, infine, la necessità di sviluppare una rete, su base regionale, di osservatori epidemiologici, attraverso i quali promuovere la diffusione delle informazioni e migliorare le buone pratiche locali per far fronte ai cambiamenti che rapidamente avvengono nell'utenza dei servizi.

Ancora nella sezione clinica troviamo il lavoro di Anna Chiara Monti che descrive l'esperienza clinica con pazienti stranieri nel Servizio di Psicologia dell'ambulatorio di Medicina delle Migrazioni del Policlinico universitario di Palermo. L'articolo concentra la sua attenzione sulla metodologia di presa in carico e di cura di pazienti stranieri. Una metodologia a vocazione etnopsichiatrica che utilizza un gruppo multidisciplinare formato dal medico, dalla psicologa, dall'antropologa e dai mediatori linguistico-culturali.

Chiude le riflessioni sul tema dei flussi migratori una nota di Licari sui processi di accoglienza degli immigrati in Occidente recuperando il significato che hanno avuto i processi coloniali del secolo scorso. La nota vuole allargare il punto di osservazione rileggendo ciò che storicamente sono stati i contatti e i conflitti fra l'Europa e il continente africano. Questa lettura allagata sul piano storico-sociale e politico si dimostra di estrema importanza perché rende ragione della complessità dell'accoglienza e delle difficoltà che essa mostra quando, in periodi storici come quelli attuali, l'Occidente si trova, gioco forza, a fronteggiare flussi di migrazione di notevole proporzione. L'approfondimento proposto da Licari, nel suo insieme, ci invita a tenere presenti le seguenti domande: "quanto siamo consapevoli dell'effetto che ha, ancora oggi, l'esperienza coloniale sul dialogo fra le culture? E ancora: come questa esperienza ha influito sulla formazione dei modelli di accoglienza degli immigrati in Europa?"